

## Patrizia Mazzei

- Comunicato stampa del 30 maggio 2015, mostra personale "Luci e contrasti" alla galleria d'arte Rosso Tiziano (Piacenza).

"Luci e contrasti", tema che Paolo Terdich propone in questa esposizione in tre filoni distinti: nature morte, ritratti e figure immersi nell'acqua, in un'atmosfera intimista e surreale che evoca profondità oniriche, enunciando l'estro della sua espressività nutrita da una passione figurativa, sulla quale fa leva per ottenere il più ambizioso dei obiettivi estetici: mediante il visibile, realizzare l'esperienza dell'invisibile. Le opere di Terdich possono essere avvicinate, a un primo sguardo, alla corrente dell'Iperrealismo, di scuola anglo-americana del secondo Novecento, grazie ad un costrutto che nulla concede alla retorica. Tuttavia, a ben guardare, la sua pittura sottintende anche altro. La realtà che egli riproduce appare perfetta nella mimesi, ma dietro l'apparenza si nascondono irrequietezze e interrogazioni, nascoste nei dettagli, come sottili avvertimenti. Originali, nell'interpretazione della luce e nella scelta dei soggetti, le sue nature morte, realistiche, che si trasformano in presenze metafisiche, emblemi di uno stato d'animo, grazie alla luce, purissima, e scultorea. Egli descrive i connotati della realtà, per mezzo d'una sapienza esecutiva senza limiti, che inducono l'osservatore a calarsi emotivamente nelle sue opere, senza via di ritorno. Gli accostamenti delle forme, dei colori e degli oggetti, divengono pure estrapolazioni dalla quotidianità verso la quale ritorna con potenza e sicurezza. La formazione rigorosa, l'inconfondibile grafia del segno, che unisce severità di pennello, in rapporti e volumi, e l'estrosa creatività nei dettagli minuziosi, foto-luministici di ogni taglio di luce in superficie, esprimendosi, con eleganza, in una dimensione onirico-mitica, nella rappresentazione degli oggetti. La dimensione reale tra sogno, mito e metafora di irreprensibile vocazione. Una realtà che si ispira alle registrazioni archetipe del suo vissuto, che appare perfetta nella mimesi che fa da contraltare: l'ombra del fantasma archetipo, che sta dietro l'oggetto, a respirare e ad esprimere un'atmosfera Morandiana. E' proprio l'attenzione per la figura che lo contraddistingue. Il disegno si articola e si trasforma in uno spazio rappresentativo che tesse storie e racconti volti a esplorare una realtà visionaria propria dell'artista. Nei suoi lavori egli ricerca un approfondimento conoscitivo, di penetrazione oltre l'apparenza delle cose e affronta con virtuosismo tematiche di notevole difficoltà esecutiva; quindi di competere con se stesso in un costante dialogo con la dinamicità della forma, grazie a una tavolozza ricca di vibrazioni. Terdich accosta il suo magistero tecnico di impostazione figurativa-surrealista, alla curiosità del soggetto. La sua opera si articola e si trasforma in uno spazio rappresentativo che tesse storie e racconti volti a esplorare una realtà visionaria propria dell'artista. La sua si potrebbe definire un'opera di indagine, resa attraverso un realismo silenzioso e intimista, che trasmette sensazioni di attesa e di mistero, da cui traspare un tormento interiore. Attraverso i suoi soggetti egli comunica la sua inquietudine, che emerge dai personaggi che raffigura con un'energia, in cui luci ed ombre sembrano vibrare assieme. Attraverso la rappresentazione dell'acqua, egli trasmette all'osservatore un elevato rigore espressivo, per cui a buon diritto, si possono definire gioielli di sapiente talento. Affrontando temi ostici come la serie "acqua", simbolo di nascita primordiale, va alla ricerca di luce, riflessi, rifrazioni, verso una dimensione di conoscenza della verità o dell'insondabile. E' un punto d'arrivo importante nella sua poetica: sparita la fedeltà al modello, tutto diviene più fluido e immaginifico. Questi sono soggetti nuovi, inediti e, per dinamismo compositivo e vivacità cromatica, comunicano infinite sensazioni di movimento e libertà. Le sue trasparenze esplorano le possibilità della percezione del reale e il campo del visibile diventa così lo spazio della visione e del colore. L'acqua, simbolo della vita, della purificazione e del vigore si trasforma in un territorio di luce e di riflessioni. In questi lavori egli enuncia l'estro della sua espressività sulla quale fa leva per ottenere il più ambizioso dei obiettivi estetici: mediante il visibile, realizzare l'esperienza dell'invisibile. Così, una figura di nuotatore appare di colpo frammentata, e non solo a causa della rifrazione dell'acqua. Così, il sorriso di una ragazza non corrisponde allo sguardo appena velato, come se celasse un segreto".

- Comunicato stampa del 5 settembre 2009, mostre personali 'trasparenti emozioni' e 'donna turchese' alla galleria d'arte Rosso Tiziano" (Piacenza).

"Testa o croce. Anzi meglio, testa e croce. Due facce di una stessa medaglia inscindibilmente unite. Due, eppure una. "Trasparenti emozioni". "Donna turchese". Due esposizioni per un solo artista: Paolo Terdich. L'artista piacentino - ma figlio della sua vita peregrina nel mondo - si "raddoppia" per l'esposizione che lo vedrà protagonista allo Spazio Rosso Tiziano in settembre. Testa. "Trasparenti emozioni". La prima mostra che si inaugura sabato 5 settembre alle 18. Qui a farla da padrona è l'acqua e la fascinazione che, l'essere umano in genere e Paolo Terdich in particolare, ha per questa componente essenziale dell'universo terrestre. Croce. "Donna turchese". La mostra dentro la mostra - ma viva di vita propria - che si aprirà, invece, venerdì 11 settembre, sempre alle 18, nell'ambito delle iniziative legate all'altra metà del cielo di Pulcheria 2009. Acqua e donna. Ancora due facce della stessa medaglia. Un dialogo che percorre l'intera produzione di Terdich, piacentino di nascita, ma che, come detto, ha vissuto per anni all'estero, crescendo culturalmente e artisticamente in Inghilterra, Egitto, Olanda e Nigeria. E' in mescolanza di linguaggi che l'artista desume il suo personale modo di esprimersi. Un linguaggio realista, talvolta tanto estremo da sfiorare l'iperrealismo, ma al contempo surreale proprio per quella stessa perfezione delle forme dal taglio fotografico che ne caratterizza l'opera. Realismo surreale che si sublima nel ciclo che Terdich dedicato all'acqua. In "Trasparenti emozioni", opere di grandi dimensioni realizzate in olio o acrilico, l'artista si cimenta con la sfida più difficile per un pittore: la resa dell'acqua, il racconto dello scintillio della luce su una superficie perennemente in movimento. Protagonista assoluta della narrazione, l'acqua, lascia spazio al primo amore di Terdich - l'essere umano - vestendolo di nuova vita. Immerso nel liquido trasparente - la cui componente simbolica affonda le radici nella sacralità del battesimo, della purificazione, della rinascita, ma anche semplicemente della meraviglia della natura - la figura umana si perde in essa lasciando che l'acqua ne distorga i contorni, mescolandosi ad essa quasi entrando a farne parte. Uomo e acqua diventano, nelle opere di Terdich, due facce della stessa moneta: quella della vita. L'essere umano è invece l'unico protagonista di "Donna Turchese". L'esposizione raccoglie una selezione di volti e mani dell'altra metà della mela. E' in queste opere che l'artista dimostra il suo eclettismo tecnico e linguistico. Carboncino, acrilico, acquerello. Una intera gamma di modus operandi con cui l'artista si cimenta affrontando al contempo un'altra sfida: la rappresentazione del volto e l'espressione delle mani. Mani che parlano ed emozionano, intense come uno sguardo, loquaci come due labbra. Mani che non smettono di raccontare una storia tutta al femminile. "Trasparenti emozioni" e "Donna Turchese". Due facce, una medaglia. Ma in fondo acqua e donna sono una cosa sola".